

Agghiacciante fatto di sangue l'altra notte nel centro di Mantova

Fa l'autostop: lo carica un commissario che lo assassina davanti alla questura

La vittima è un giovane meccanico di 27 anni - Il poliziotto in licenza da cinque mesi per un esaurimento nervoso prima gli ha sparato addosso e poi lo ha perquisito - Si è lasciato arrestare

MANTOVA - Adesso gli investigatori dicono che s'è trattato d'un « inspiegabile atto di follia ». E, certo, quello che è successo a Mantova, l'altra notte, ha tutte le caratteristiche della storia d'un delitto, di un ineccepibile e agghiacciante esplosione di irrazionalità.

Il delitto, compiuto nella centralissima piazza Sordello, non ha avuto testimoni. La sua ricostruzione, per il momento affidata al confuso e frammentario racconto fornito dal commissario di polizia al magistrato che si occupa della tragica inchiesta.

Enrico Scardovelli è stato fermato dagli stessi colleghi della squadra mobile, richiamati dal rumore degli spari: era ancora chin sul cadavere del giovane contro il quale aveva sparato pochi attimi prima il colpo di grazia.

Non è noto per quale motivo Abdel Gamal, 25 anni, è stato ucciso e un altro ferito, ieri a San Vittore, dopo la duplice aggressione di domenica, quando Sergio Rapacciolli, di 35 anni, era stato ammazzato con un colpo di coltello che gli aveva toccato il cuore.

Il tutto avviene in pochi secondi. Scardovelli — racconta al magistrato — invita Enzo Flisi a scendere dall'auto per accompagnarlo alla polizia. Ma si rifiuta. La razionalità del funzionario di FS a questo punto vacilla del tutto e spara un primo colpo con una « Smith and Wesson » calibro 38 al torace del giovane.



GENOVA - Una parte del materiale sequestrato nel covo

Scoperto un covo dopo gli arresti

Genova: sepolto in collina l'archivio Br

Armi e documenti trovati nascosti in una profonda buca alle porte della città

Dalla nostra redazione GENOVA - Dopo gli arresti, il covo. O meglio un deposito delle BR nel quale i carabinieri hanno trovato una pistola, molte munizioni, materiale esplosivo e soprattutto documenti, molti documenti. C'erano volantini, comunicati, risoluzioni strategiche già conosciute ma anche pacchi interi di appalti che riguardano molto da vicino l'Italsider, i suoi dirigenti, i sindacalisti.

con la matricola abrasa. Una arma in piena efficienza con la quale (ma si tratta della prima impressione) non dovrebbe essere stato compiuto alcun attentato. Inoltre c'erano quattro pan di zilo, due metri di miccia a lenta combustione e due altoparlanti.



Sergio Rapacciolli

Dopo le aggressioni di domenica un altro detenuto è stato ucciso a coltellate

A San Vittore si continua a morire

Un egiziano di 25 anni, arrestato per rapina e detenzione di stupefacenti, pugnalato al cuore nell'infermeria - Poco prima un recluso era stato bastonato selvaggiamente in cella - Il sesto delitto da marzo - Un accoltellato anche a Brescia

MILANO - Ancora un recluso ucciso e un altro ferito, ieri a San Vittore, dopo la duplice aggressione di domenica, quando Sergio Rapacciolli, di 35 anni, era stato ammazzato con un colpo di coltello che gli aveva toccato il cuore.

Non è noto per quale motivo Abdel Gamal, 25 anni, è stato ucciso e un altro ferito, ieri a San Vittore, dopo la duplice aggressione di domenica, quando Sergio Rapacciolli, di 35 anni, era stato ammazzato con un colpo di coltello che gli aveva toccato il cuore.

Al Niguarda migliorano le condizioni di Domenico Quattrucci, il detenuto ritrovato in coma, forse in seguito ad una « overdose ». La prognosi è ancora riservata, ma i medici si mostrano ottimisti, sia pure con cautela.

È verificato il terzo accoltellamento in 48 ore: Giancarlo Berardi, 28 anni, è stato ferito durante l'ora d'aria da un gruppo di reclusi. È stato ricoverato in ospedale con 20 giorni di prognosi.

Ormai sono necessari interventi straordinari

Perché l'indulto da solo non basta

Le cifre della crisi in atto nelle nostre carceri sono note: 36.700 detenuti, di cui due terzi in attesa di giudizio; edifici in gran parte fatiscenti che potrebbero contenere solo 20-25.000; 19.000 agenti di custodia frustrati, malpagati, mentre ne sarebbe bisogno di 35 mila.

Abdel è il sesto recluso ammazzato da marzo in poi. Il killer lo hanno circondato nella sua cella, presso l'infermeria, al pianterreno del quarto raggio. Erano le 13,20, durante l'ora d'aria. Il giovane egiziano è stato massacrato spietatamente: una ventina di pugnalate, quasi tutte al cuore. È morto quasi subito. È stato trovato sul letto in una pozza enorme di sangue.

Le indagini, finora, avevano segnato il passo. Uno spiaraggio si sarebbe aperto dopo l'ultima di queste rapine. Di mira i malviventi avevano preso la sede della Banca Popolare di Città di Sant'Angelo, in provincia di Chieti.

Gianni Laccabò

Ormai sono necessari interventi straordinari

Perché l'indulto da solo non basta

Le cifre della crisi in atto nelle nostre carceri sono note: 36.700 detenuti, di cui due terzi in attesa di giudizio; edifici in gran parte fatiscenti che potrebbero contenere solo 20-25.000; 19.000 agenti di custodia frustrati, malpagati, mentre ne sarebbe bisogno di 35 mila.

Abdel è il sesto recluso ammazzato da marzo in poi. Il killer lo hanno circondato nella sua cella, presso l'infermeria, al pianterreno del quarto raggio. Erano le 13,20, durante l'ora d'aria. Il giovane egiziano è stato massacrato spietatamente: una ventina di pugnalate, quasi tutte al cuore. È morto quasi subito. È stato trovato sul letto in una pozza enorme di sangue.

Le indagini, finora, avevano segnato il passo. Uno spiaraggio si sarebbe aperto dopo l'ultima di queste rapine. Di mira i malviventi avevano preso la sede della Banca Popolare di Città di Sant'Angelo, in provincia di Chieti.

Gianni Laccabò

Ormai sono necessari interventi straordinari

Perché l'indulto da solo non basta

Le cifre della crisi in atto nelle nostre carceri sono note: 36.700 detenuti, di cui due terzi in attesa di giudizio; edifici in gran parte fatiscenti che potrebbero contenere solo 20-25.000; 19.000 agenti di custodia frustrati, malpagati, mentre ne sarebbe bisogno di 35 mila.

Abdel è il sesto recluso ammazzato da marzo in poi. Il killer lo hanno circondato nella sua cella, presso l'infermeria, al pianterreno del quarto raggio. Erano le 13,20, durante l'ora d'aria. Il giovane egiziano è stato massacrato spietatamente: una ventina di pugnalate, quasi tutte al cuore. È morto quasi subito. È stato trovato sul letto in una pozza enorme di sangue.

Le indagini, finora, avevano segnato il passo. Uno spiaraggio si sarebbe aperto dopo l'ultima di queste rapine. Di mira i malviventi avevano preso la sede della Banca Popolare di Città di Sant'Angelo, in provincia di Chieti.

Gianni Laccabò

Ormai sono necessari interventi straordinari

Perché l'indulto da solo non basta

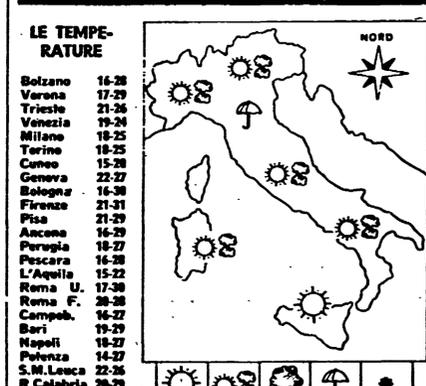
Le cifre della crisi in atto nelle nostre carceri sono note: 36.700 detenuti, di cui due terzi in attesa di giudizio; edifici in gran parte fatiscenti che potrebbero contenere solo 20-25.000; 19.000 agenti di custodia frustrati, malpagati, mentre ne sarebbe bisogno di 35 mila.

Abdel è il sesto recluso ammazzato da marzo in poi. Il killer lo hanno circondato nella sua cella, presso l'infermeria, al pianterreno del quarto raggio. Erano le 13,20, durante l'ora d'aria. Il giovane egiziano è stato massacrato spietatamente: una ventina di pugnalate, quasi tutte al cuore. È morto quasi subito. È stato trovato sul letto in una pozza enorme di sangue.

Le indagini, finora, avevano segnato il passo. Uno spiaraggio si sarebbe aperto dopo l'ultima di queste rapine. Di mira i malviventi avevano preso la sede della Banca Popolare di Città di Sant'Angelo, in provincia di Chieti.

Gianni Laccabò

situazione meteorologica



SITUAZIONE - La perturbazione segnalata ieri, durante il suo movimento verso levante ha interessato più direttamente l'Europa centrale e meridionale, la nostra penisola è anche oggi in influenza di un sistema marginale delle regioni centro-occidentali italiane.

Il governo alla Camera sui fatti di Castellammare

Deputata del PCI picchiata « normale » operazione di polizia

Offerta una versione di comodo - L'intervento di Alinovi

ROMA - Con un atteggiamento inammissibile, il governo ha preso smaccatamente le difese, ieri alla Camera, dei responsabili della cosiddetta « operazione » di polizia con cui, due settimane fa, fu soffocata la violenza, a Castellammare di Stabia, una manifestazione per la pace e venne selvaggiamente picchiata la deputata comunista Ersilia Salvato.

Non abbia esitato a rispettare il mandato di cattura di un funzionario che in quella città aveva già dato così pessima prova da essere allontanato d'ufficio.

Ben altro deve essere il comportamento della polizia, soprattutto in un momento di così pesanti tensioni (terrorismo, criminalità, disoccupazione) nel napoletano. E ben altro il modo di atteggiarsi del governo che comunque deve ancora, sul disguidato episodio, una risposta al presidente della Camera per le violenze subite dalla compagna Salvato: ci auguriamo — ha concluso Alinovi — che questa risposta sia meno burocratica e sfuggente di quella fornita in aula.

Respinta la libertà provvisoria

Piperno in carcere fino all'extradizione

Il dibattimento è stato rinviato a lunedì

MONTREAL - Franco Piperno dovrebbe restare in carcere a Montreal fino all'udienza sulla causa d'estradizione prevista per lunedì della prossima settimana, 28 settembre.

(quando era giunto solo il mandato di cattura per traffico di armi), si deciderà, come detto soltanto lunedì prossimo.

Sirio